

# Corte Lando a Padova: architettura per la carità nel Cinquecento veneto. Documenti inediti sul cantiere e sulle maestranze (1530)

**Corte Lando in Padua: architecture for charity in the 16th century Veneto. Unpublished documents on the building site and workers (1530)**

**STEFANO ZAGGIA**

*Università degli Studi di Padova*

Uno degli episodi edilizi più interessanti sorti per volontà di committenti privati con finalità esplicitamente caritatevoli eretti in Veneto nel corso del Rinascimento, e che in passato ha ricevuto grande attenzione dalla storiografia, non solo per la genesi costruttiva ma soprattutto per il coerente impianto architettonico, è sicuramente Corte Lando a Padova [Fig. 1.1]. Le vicende istitutive sono note e, in breve, trovano origine nelle disposizioni testamentarie dettate dal nobiluomo veneziano Marco Lando protonotario apostolico. Nel 1513 stabili che le rendite derivanti da alcune proprietà fondiarie fossero destinate ad un'opera di misericordia per famiglie povere da istituire in Padova: dodici case con una cappella dedicata a San Vitale, Santa Elisabetta e San Marco. In particolare, i beni del legato erano stati acquisiti al pubblico incanto promosso dalla Repubblica di Venezia dopo averli sequestrati ai nobili padovani condannati per tradimento durante la guerra con la lega di Cambrai. In questo caso erano terreni appartenuti al giureconsulto padovano Bertuccio Bagarotto, giustiziato e in seguito riabilitato. L'esecutore testamentario designato era il cugino Pietro Lando, personalità di spicco dell'élite politica veneziana e futuro doge (dal 1539).

L'importanza dell'iniziativa è stata evidenziata dagli storici e in particolare Lionello Puppi, alla fine degli anni Settanta del Novecento, ha dedicato particolare attenzione alla realizzazione della struttura edilizia patavina, proponendo una restituzione del contesto culturale e religioso in cui maturò l'iniziativa, avvicinando l'episodio ai fermenti religiosi europei e ponendolo in relazione con quanto stava maturando ad Augusta con l'iniziativa edilizia commissionata dai Fugger. Sinora la storiografia ha raccolto una serie di evidenze documentarie risalenti ai momenti successivi la realizzazione dell'opera, la quale fu, su base indiziaria, fissata a circa tre lustri dopo la morte del testatore avvenuta nel 1515. Da carte notarili, infatti, si apprende che nel maggio del 1532 venivano assegnate le abitazioni alle dodici famiglie povere.

**Abstract:** The contribution presents new archival documents regarding the construction of the building complex erected in Padua for charitable reasons, based on a testamentary bequest (in 1513) of the Venetian patrician and apostolic prothonotary Marco Lando. Corte Lando is well known in historiography as is the history of its establishment, carried out a few years after Marco's death by his cousin Pietro Lando who later, in 1539, became Doge.

**Keywords:** Renaissance, Charitable Architecture, Domestic Architecture, Venetian Patronage, Lando Family

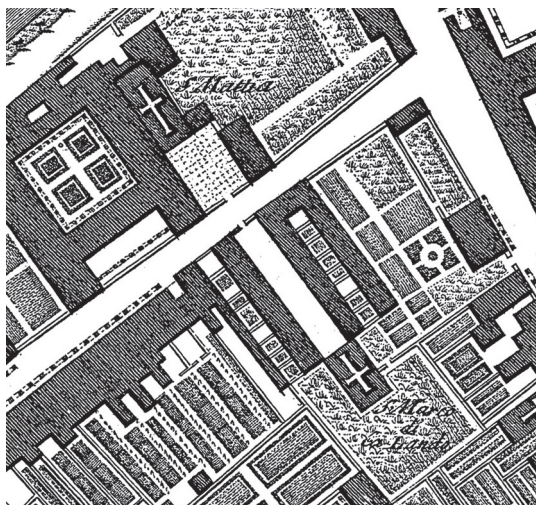


1.1  
Padova, Corte Lando, veduta attuale del cortile comune.  
(foto dell'autore)

1.2  
La Corte Lando, particolare in G. Valle, *Pianta di Padova*,  
incisione, 1784.  
(Dipartimento ICEA-Università degli Studi di Padova)

Il complesso eretto, tuttora conservato e ancora oggi adibito a finalità assistenziali, è costituito da dodici case a schiera disposte su due file di sei separate da una corte comune rettangolare, con una cappella sul lato corto di testata e un portale d'ingresso sul lato opposto verso la via pubblica. Il luogo ha mantenuto, salvo limitate alterazioni interne e manomissioni realizzate al principio del Novecento, le caratteristiche tutto sommato coerenti con la fase d'impianto. Solo la cappella nel corso del tempo ha subito un forte depauperamento per quanto attiene l'assetto decorativo interno (smontaggio degli altari, dispersione degli arredi e trasferimento dei dipinti) [Fig. 1.2].

Gli studi condotti sinora pur avendo proposto una presumibile data di completamento dell'opera, non hanno però saputo precisare il momento d'avvio delle operazioni costruttive e gli attori coinvolti nel cantiere, tanto che, in alcuni casi si è supposta l'esistenza di un disegno architettonico predisposto già prima della morte del testatore, Marco Lando.



Il presente intervento, pertanto, ha lo scopo di rendere noti alcuni documenti inediti che completano quanto sinora conosciuto, consentendo di datare la fase di cantiere e il ruolo assunto nella costruzione da parte di precise maestranze attive nel contesto storico della Padova dei primi decenni del Cinquecento, momento di particolare importanza per l'avvio di iniziative costruttive in cui si manifestavano esigenze di committenza e scelte formali ispirate ad una cultura architettonica aggiornata (come, ad esempio, la costruzione della Loggia Cornaro, i cantieri delle porte urbiche, il rinnovamento dell'architettura religiosa). Innanzitutto i tre documenti, trascritti in appendice, datano al 1530 e fissano così il momento d'avvio della storia materiale del monumento. Si tratta di tre contratti relativi alle principali operazioni di cantiere e sottoscritti dagli agenti di Pietro Lando e dalle maestranze, nella fattispecie: da coloro che si dovevano occupare dell'esecuzione delle parti murarie, dai lapicidi per le pietre vive e dai *marangoni* per l'esecuzione delle opere in legno. Dalla lettura incrociata dei patti emerge il ruolo di coordinamento assunto dalla bottega di Biagio da Ferrara, da identificare con Biagio Bigoio, noto alla storiografia per essere stato attivo nelle principali fabbriche padovane dei primi due decenni del Cinquecento (come: la Loggia del Consiglio, la chiesa dei Carmini, la chiesa e convento di San Francesco). Sul profilo formativo e professionale di Biagio le notizie non sono molte ma gli studiosi hanno sottolineato gli intrecci con l'ambiente professionale sviluppatosi attorno alla figura di Lorenzo da Bologna. Il contratto che lo riguarda è l'ultimo ad essere stipulato, il 18 giugno 1530. Bigoio appare associato ad un compagno, Bartolomeo da Cittadella, con cui si impegnava a realizzare tutte le opere in muratura delle case, della chiesa e le relative finiture. Lo troviamo però già citato negli altri due contratti precedenti in veste di agente ed esecutore per conto del committente, Pietro Lando, probabilmente sulla base di un accordo verbale preventivo.

Anche un altro documento si rivela di un certo interesse per profilo professionale del maestro coinvolto ed è quello relativo alla bottega dei lapicidi, il cui ruolo era legato alla fornitura di pietre lavorate da essere messe in opera nelle abitazioni ma non nella cappella. In questo caso troviamo il tagliapietra e scultore Bartolomeo Cavazza da Sossano, associato qui con il collega Giorgio Grison. Si tratta della bottega di lapicidi più importante di Padova al tempo e presso la quale un decennio prima, agli inizi degli anni Venti, aveva svolto il primo apprendistato il giovane Andrea di Pietro della Gondola, Palladio. Il terzo contratto infine è quello dedicato all'esecuzione delle opere lignee, con la fornitura e messa in opera non solo dei legnami per tetti e solai ma anche di scale, porte, finestre e nappe da camino.



1.3  
Padova, chiesa di Corte Lando, veduta attuale dell'interno.  
(foto dell'autore)

La documentazione ritrovata, quindi, permette di fissare con precisione la cronologia entro la quale il complesso architettonico fu portato a compimento, e cioè tra il 1530 e il 1532, tra la data di stipula dei contratti d'appalto e l'assegnazione delle abitazioni alle famiglie scelte dal committente per adempiere al voto. I dati presenti nelle scritture consentono poi di circoscrivere la vicenda edificatoria entro le maglie delle botteghe di costruttori attive a Padova nei primi decenni del secolo. Alcune prescrizioni esecutive, infine, forniscono elementi per ragionare sulle modalità operative con cui erano spesso condotte le iniziative edilizie in questo contesto. Mi riferisco, in particolare, all'indicazione fornita al lapicida in merito al modello delle cornici con cui eseguire i portali: "far dodexe porte per le dicte 12 casette che siano come è la porta della ca de dicto magistro Biasio". Le fonti ritrovate hanno così fornito nuove piste per ulteriori indagini, in corso di svolgimento da parte di chi scrive, orientate a ricostruire l'intera vicenda qui solo sinteticamente anticipata, per verificare anche la possibilità o meno che a guidare l'attuazione delle opere fosse un 'modello' predisposto – forse - da altri e attuato dagli assuntori dell'incarico. Corte Lando, infatti, appare l'esito di una elaborazione architettonica unitaria, solida e razionale, condotta con minime concessioni formali, evidenti nei cornicioni in cotto a mensola - peraltro imitazione di modelli già impiegati nell'edilizia padovana coeva - ma soprattutto evidente nel rapporto organico che s'instaura tra lo spazio aperto della corte comune, le file di abitazioni e l'impianto della cappella [Fig. 1.3].

## Appendice documentaria

### **Doc. n. 1 - Accordi con la bottega di Bartolomeo Cavazza lapicida per la costruzione delle opere in pietra delle casette**

Archivio di Stato di Padova, Notarile, b. 3701, cc. 556r-v  
(31 maggio 1530)

1530 indictione 3 die martis ultimo maij. Actum Paduae in Cancelleria pretoria. Notum sit qual videlicet [?]: in questo zorno è concluso et firmato vero accordo tra messer Baldissera da cha Lando et magistro Biasio da Ferrara muraro intervenienti, como disseno, per il magnifico et clarissimo messer Piero Lando da una parte, et magistro Bartholomeo taiapria sta al ponte de i Ttà<sup>(1)</sup> da Sozano et magistro Zorzi taiapria Grison habitante a San Biasio compagni da l'altra parte, che li predicti magistri Bartholomeo et Zorzi se obligano de fare tutte le prie de Nanto che anderano per la fabrica de le case ~~et capella~~ solamente<sup>(2)</sup> fa edificar il prefato clarissimo messer Piero Lando in Padoa in la contrà de Borgo Zucho et quelle dar lavorade ben et diligentemente come serà de bisogno et necessario per tal fabriche, sopra l'acque al ponte de i Tta davanti la lor bottega exceptuando solamente i lavori de le nape da camini, ma il resto de tutte le prie da porte, fenestre, sechiarì et ogni altra sorte acorderà darle tutte a rason de soldi sette il piede, juxta la misura solita de Padoa et al presente il dicto messer Baldissera li dà et numerà al ditto magistro Bartholomeo ducati diexe a rason de lire 6 soldi 4 per ducato a bon conto de ditti lavori da esser facti al tempo debito et ad ogni voler delli dicti agenti del clarissimo messer Piero Lando;

denotando che dicti magistri taiapria siano obligati far dodexe porte per le dicte 12 casette che siano come è la porta della ca de dicto magistro Biasio posta in la contrà di San Biasio, dichiarando che li sechiarì non se intende in questo mercato. Et a questo dicti taiapria se obliga loro et sui beni a quello se acorderà per firmata del presente accordo, con questo patto che magistro Bartholomeo predetto habbia lui a levar li danari de tempo in tempo de dicti lavori da esser facti ut supra. [...].

### **Doc. n. 2. Accordi con Menegin marangon per le opere in legno**

Archivio di Stato di Padova, Notarile, b. 3701, cc. 600r  
(18 giugno 1530)

1530 Indictione terza die XVIII Juni in Cancelleria pretoria  
Notus sit como in questo giorno sono rimasti in accordo le parte infrascripte, zoè messer Baldissera Loredan como nuntio del clarissimo messer Piero Lando dal qual disse haver licentia et magistro Biasio muraro da una parte, et magistro Menegin marangon quondam Piero habitante a san Biasio da l'altra parte; che il ditto magistro Menegin debba far de ligname caxe dodexe a Santo Mathia in Borgo Zucho qual fa fabricar il prefato clarissimo messer Piero Lando, zoè: li solari uno per casa cum le scalle una per casa, e tutte porte e fenestre per casa, una napa per cosina e la coverta da intavellare et questo per prezzo et finito mercà de ducati sette e mezo a lire 6 soldi 4 per ducato per cadauna casa et a questo pretio se obliga servir et lavorar be et diligentemente como ricerca il mestier de marangon; il

<sup>(1)</sup> Il riferimento è al "Ponte dei Tadi", tradizionalmente chiamato "Ponte dei Tà".

<sup>(2)</sup> Aggiunto in soprallinea.

qual pretio sia per sua mercede.  
Presentibus: Hieronimo massaro  
magistro Bartholomeo muraro quondam  
Piero habitante al Santo

**Doc. n. 3. Accordi con il maestro  
Biagio da Ferrara (Bigoio) per la  
costruzione del complesso**

Archivio di Stato di Padova, Notarile, b.  
3701, cc. 601r  
(18 giugno 1530)

1530 Inditione 3 die XVIII Junij actum in  
Cancellaria pretoria Paduae.

Facto accordo e concluso mercado per  
messer Baldissera Loredan como nuntio  
del magnifico e clarissimo messer Piero  
Lando del qual disse haver licenzia, cum  
magistro Biasio da Ferrara muraro habita  
a San Biasio, che'l dicto magistro Biasio  
debia far de muro case dodexe et jesia  
in Padoa in la contrà de borgo Zucho  
come serà conveniente et questo a soldi

vinti quatro la pertega de muro reducto  
a uno quadrello secondo il solito della  
terra; item li camini convenienti alla fa-  
brica a lire quatornese l'uno cum le sue  
nape sotto; item per selesare et tavellare  
a soldi diexe la pertega, et se intenda i  
muri smaltadi et rabocadi secondo serà  
bisogno; et tutto fabricare de muri come  
se convien allarte del muraro, obligando-  
se far alli prezzi predicti l'opere bene e  
laudabile da bon muraro.

Il qual magistro Biasio como da se me-  
desmo tol per compagno alli lavori sopra-  
scritti magistro Bartholomeo da Cittadella  
muraro habitante al Santo; il qual sia par-  
tecipe della mita delli prezzi soprascritti  
exercitandose tucti doi in fabricare dicte  
case e jesia da boni compagni et cussi  
luno et laltro acceptano.

Presentibus:

Magistro Menegin marangon  
et Hieronymo massaro habitante al Santo  
in Padoa

## REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

Checchi Marcello, "La corte Lando-Correr", *Padova e la sua provincia*, a. II (1956), n. 6, 3-13

Dal Borgo Michela, *Lando, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 63, (2004)

Dal Piazz Vittorio, "Le indagini per il recupero: un caso emblematico", in *Nuove forme dell'abitare a Padova*, a cura di Luigi Di Prinzio e Sergio Lironi (Padova, Editoriale Programma, 1990), 169-176

Lorenzoni Giovanni, "Bigoio, Biagio", in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 10, (1968)

Maffei Marco, "II. La Loggia del Consiglio di Padova. La ricostruzione della sede del Consiglio della Comunità (1491-1535)", *Bollettino del Museo Civico di Padova*, a. LXXXIII (1994), 65-115

Martellozzo Forin Elda, "Biagio Bigoio ferrarese maestro muraro a Padova (1501-1524)", *Padova e la sua provincia*, a. XV (1961), n. 1, 7-12

Meneghel Giovanna, "Per la storia di Ca' Lando: qualche novità documentata", in *Nuove forme dell'abitare a Padova*, a cura di Luigi Di Prinzio e Sergio Lironi (Padova, Editoriale Programma, 1990), 195-198

Puppi Lionello, "Espiazione e charitas erasmiana in un monumento padovano del '500: corte Lando", *Architectura*, 9 (1979), 148-169 (poi in Puppi Lionello, *Verso Gerusalemme. Immagini e temi di urbanistica e di architettura simboliche tra il XIV e il XVIII secolo* (Roma-Reggio Calabria, Casa del Libro, 1982), 120-145)